
GLI OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO VENETO NEL 2014

Report 2014¹

INDICE:

1. **La fotografia della situazione secondo l'indagine sulle Forze lavoro dell'Istat**
2. **Un'analisi dei flussi occupazionali secondo i dati di Veneto Lavoro**
3. **Operai ed autonomi agricoli: un'analisi dei dati Inps**
4. **I *voucher* lavoro**

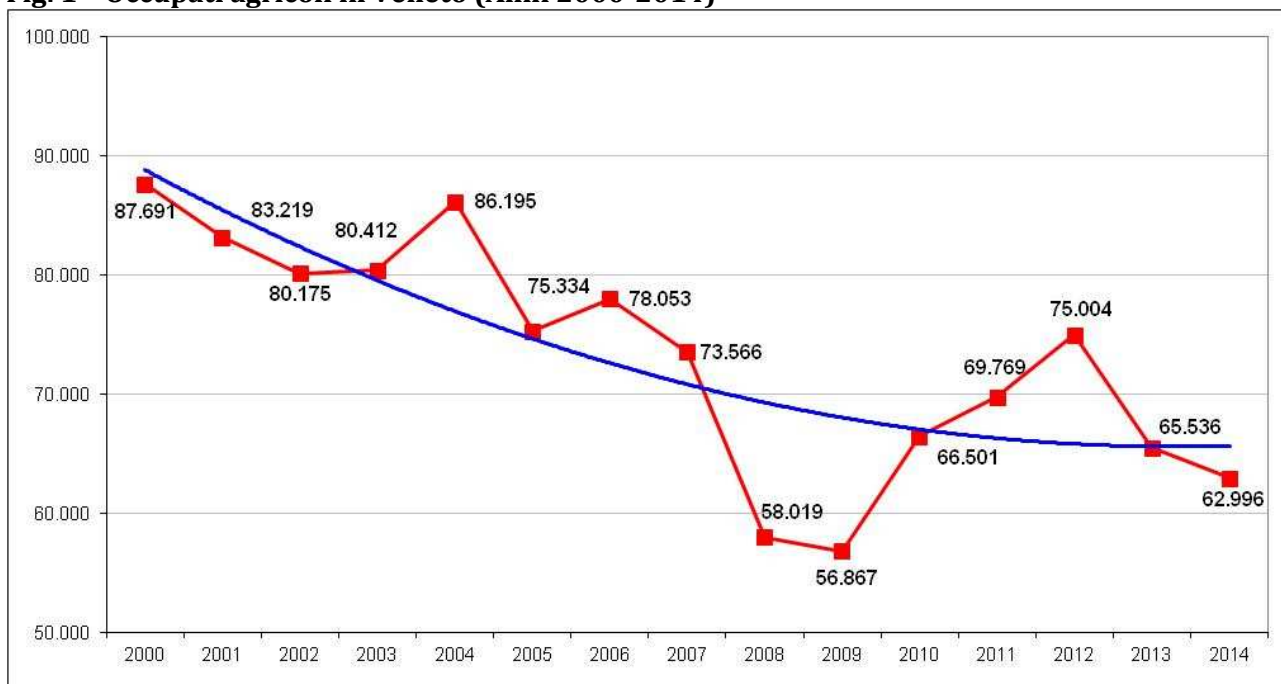
¹ Il report è stato realizzato da Matteo Ruzzante, tirocinante dell'Università degli Studi di Padova (Corso di laurea in Economia e Management) presso il settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura e da Renzo Rossetto.

1. La fotografia della situazione secondo l'indagine sulle Forze lavoro dell'Istat

Gli occupati agricoli in Veneto nel 2014, secondo l'indagine campionaria sulle forze lavoro realizzata dall'Istat², sono pari a poco meno di 63.000 unità (-3,9% rispetto al 2013), con un calo del 16% rispetto al 2012 e del 27% rispetto al 2004. La fig. 1, permette di individuare l'inversione di tendenza subita dall'andamento degli occupati agricoli registrata negli ultimi due anni, rispetto alla ripresa del triennio 2009-2012. Il dato negativo del 2014 conferma comunque la tendenza di fondo (linea blu) degli ultimi dieci anni.

La **perdita di occupati** in agricoltura, sembra essere una **caratteristica fisiologica e strutturale del sistema**, al pari della diminuzione delle imprese agricole.

Fig. 1 - Occupati agricoli in Veneto (Anni 2000-2014)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

Entrando in maniera più approfondita nell'analisi, considerando il decennio 2004-2014³ e mettendo a confronto l'Italia con il Veneto, si evince che la nostra regione registra perdite superiori al dato nazionale per quanto riguarda gli occupati indipendenti, in particolare per i maschi. Al contrario, tra gli occupati dipendenti, il Veneto si muove in controtendenza, registrando una crescita nello stesso periodo dell'8,1%, laddove invece a livello nazionale si registra una perdita del 2,3%; responsabile delle diverse performance nella tipologia "dipendenti" sono soprattutto le 'femmine' (+18% in Veneto contro il -16,3% di media nazionale) mentre i 'maschi' presentano una variazione positiva (superiore al 4%) sostanzialmente identica in territorio regionale e nazionale.

Nel complesso, se ne ricava che nel periodo di riferimento in Veneto vi è stato un calo (-26,9%) superiore rispetto al dato nazionale (-17,7%), dove è però interessante notare come i maschi siano calati del doppio rispetto alla media italiana mentre le femmine sono scese in

² L'Istat realizza ogni anno, dal 1959, l'indagine sulle Forze Lavoro in Italia. Dal 2004 la metodologia è cambiata: l'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati vengono diffusi con cadenza trimestrale come media dei dati raccolti nel periodo, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. Il campione intervistato consiste in circa 77.000 famiglie italiane (circa 175.000 individui) ogni trimestre, pari a circa 300.000 famiglie all'anno.

³ Si tenga in considerazione inoltre che nel 2004 il numero degli occupati aveva registrato l'ultimo picco massimo significativo, su valori di fatto simili al 2000.

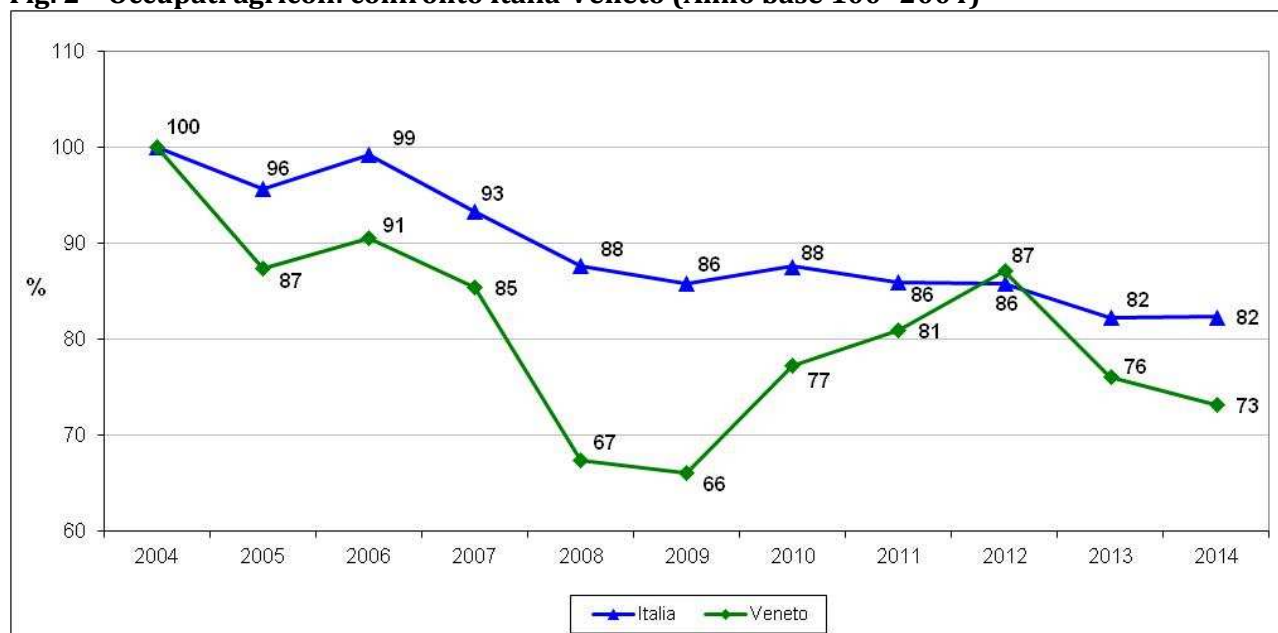
Veneto del 21,1%, una percentuale inferiore rispetto alla diminuzione nazionale del 26,8% (tab. 1).

	ITALIA			VENETO		
	2004	2014	Var. % 14/04	2004	2014	Var. % 14/04
	Occupati dipendenti	415.807	406.129	-2,3	18.524	20.024
<i>di cui: maschi</i>	281.672	293.799	4,3	13.887	14.553	4,8
<i>femmine</i>	134.134	112.327	-16,3	4.637	5.471	18,0
Occupati indipendenti	574.371	408.537	-28,9	67.672	42.972	-36,5
<i>di cui: maschi</i>	401.018	292.848	-27,0	51.901	32.332	-37,7
<i>femmine</i>	173.353	112.774	-34,9	15.771	10.640	-32,5
Occupati totale	990.178	814.666	-17,7	86.195	62.996	-26,9
<i>di cui: maschi</i>	682.691	586.647	-14,1	65.788	46.885	-28,7
<i>femmine</i>	307.488	225.101	-26,8	20.407	16.111	-21,1

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

Analizzando l'andamento annuale (fig. 2), è interessante notare come fino al 2007 vi sia stato un certo parallelismo tra la situazione nazionale e quella regionale, mentre nel biennio 2008-2009 il Veneto abbia sofferto in maniera molto più consistente la crisi economica generale in atto, con perdite di occupati agricoli più rilevanti rispetto all'Italia. Per contro, nel triennio 2009-2012, la ripresa di occupati si è dimostrata più sostenuta nella nostra regione rispetto al resto della nazione. Nell'ultimo biennio analizzato (2012-2014) infine, l'andamento del numero di occupati agricoli veneti si è nuovamente scostato dal dato nazionale, con riduzioni più ampie rispetto alla media nazionale.

Fig. 2 - Occupati agricoli: confronto Italia-Veneto (Anno base 100=2004)⁴



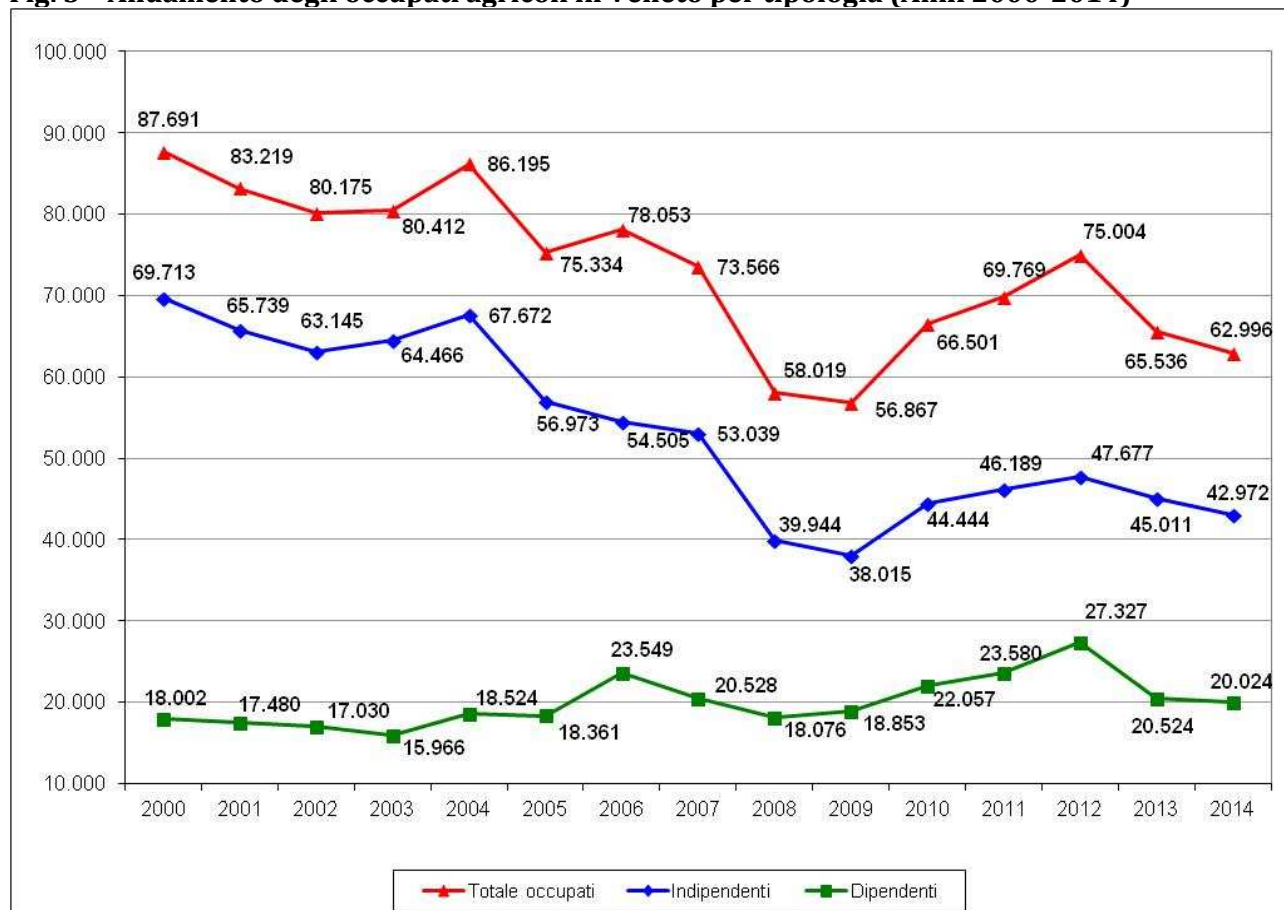
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

La rappresentazione grafica dell'andamento occupazionale in agricoltura in Veneto negli anni considerati, distinto per tipologia (dipendenti e indipendenti), permette di evidenziare due interessanti aspetti (fig. 3):

⁴ Gli andamenti delle diverse variabili nel corso degli anni sono stati ottenuti considerando come anno base = 100 il 2004 e calcolando le variazioni percentuali di ogni anno rispetto all'anno base.

- l'andamento di quasi sovrapposibilità delle linee degli occupati totali con quella degli indipendenti, a significare la maggiore influenza di questi ultimi sulle dinamiche occupazionali regionali in agricoltura. Questo si deve a una particolarità dell'occupazione agricola del Veneto: laddove infatti in Italia le due componenti (dipendenti e indipendenti) si equivalgono (49,85% i primi e 50,15% i secondi), in Veneto gli indipendenti rappresentano circa il 68% degli occupati, mentre i dipendenti il rimanente 32% (si consideri che nel 2000 i primi rappresentavano l'80% del totale occupati!);

Fig. 3 - Andamento degli occupati agricoli in Veneto per tipologia (Anni 2000-2014)

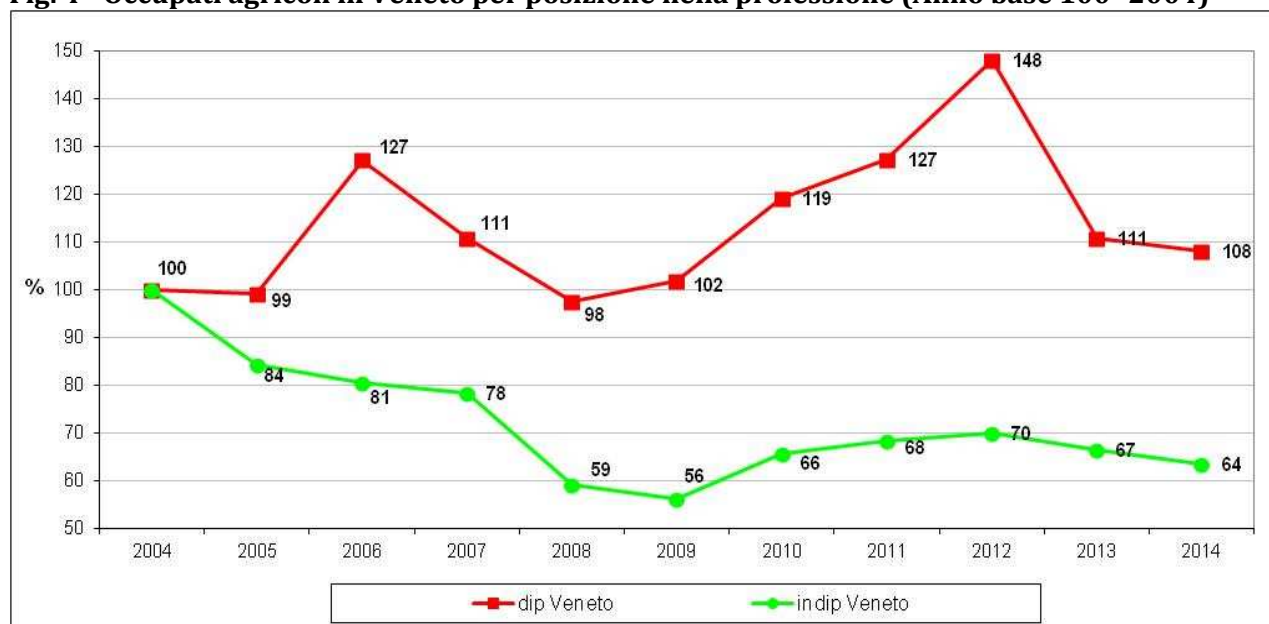


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

- collegato con questa particolarità, il secondo aspetto da evidenziare è dunque l'effetto sostituzione degli occupati agricoli, con la progressiva riduzione della quota di indipendenti a vantaggio del continuo incremento dei dipendenti (fig. 4). Tale tendenza tuttavia ha conosciuto un parziale rallentamento a partire dal 2012: osservando il grafico successivamente riportato, si nota che la riduzione degli occupati è comune ad entrambe le tipologie di lavoratori, anzi è più marcata proprio tra i dipendenti (-27% nel biennio 2012-2014) che tra gli indipendenti (-10%).

È comunque possibile affermare che è in atto una lenta evoluzione nelle caratteristiche dell'occupazione agricola regionale: è come se nel settore manifatturiero si stesse traslando da un sistema costituito da piccole botteghe artigiane ad uno di piccole e medie imprese, più strutturate, con tutte le caratteristiche positive che ne possono discendere (una maggiore organizzazione interna, economie di scala, capacità di affrontare il mercato, ...).

Fig. 4 - Occupati agricoli in Veneto per posizione nella professione (Anno base 100=2004)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

La **distribuzione degli occupati per provincia** evidenzia la concentrazione degli occupati agricoli in particolare in quella di Verona (40% circa del totale), seguita da Treviso e Vicenza. Vanno evidenziate le variazioni percentuali rispetto al 2004, negative per tutte le province, tranne che per quella di Verona e di Belluno, e la ripresa degli occupati rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, che oltre a queste province coinvolge anche Treviso e permette un miglioramento complessivo a livello regionale nonostante le altre province presentino comunque un calo degli occupati rispetto al 2008 (tab. 2).

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % '04	Var % '08
Verona	20.440	20.756	18.830	15.607	13.215	13.258	19.356	21.871	23.271	22.954	25.494	24,7	92,9
Vicenza	13.826	10.205	11.563	11.540	8.406	5.507	9.886	10.956	9.125	10.115	8.116	-41,3	-3,4
Belluno	1.711	1.737	1.976	2.054	1.217	1.103	875	1.071	1.060	1.358	1.733	1,3	42,4
Treviso	14.673	12.250	12.136	13.590	7.963	8.208	11.701	10.172	11.721	12.151	8.960	-38,9	12,5
Venezia	15.243	13.273	13.130	9.219	8.584	10.956	10.440	8.951	11.130	7.126	5.563	-63,5	-35,2
Padova	8.991	6.918	8.419	10.265	9.269	8.518	6.219	7.359	7.802	4.654	7.179	-20,2	-22,5
Rovigo	11.312	10.194	12.001	11.291	9.366	9.318	8.024	9.390	10.897	7.178	5.953	-47,4	-36,4
Veneto	86.195	75.334	78.053	73.566	58.019	56.867	66.501	69.769	75.004	65.536	62.998	-26,9	8,6

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

L'analisi della tipologia di occupati (dipendenti e indipendenti) per provincia evidenzia un trend generale all'aumento degli occupati dipendenti rispetto al 2004, tranne che nelle province di Venezia, Belluno e Vicenza, e una altrettanto diffusa capacità di ripresa post-crisi, ad esclusione che nelle province di Venezia, Padova e Rovigo, le quali anzi continuano a perdere occupati dipendenti (tab. 3). Da segnalare la performance di Treviso, che nel lungo periodo ha quasi raddoppiato gli occupati dipendenti.

Per quanto riguarda gli occupati indipendenti si registra una generale tendenza alla loro riduzione, tranne che a Verona e Belluno dove risultano al contrario in aumento. In particolare, cali superiori alla media regionale si registrano nelle altre province ad esclusione di Padova. La ripresa post-crisi è stata consistente soprattutto a Verona, che ha raddoppiato i propri occupati rispetto al 2008, mentre Belluno ha registrato un aumento del 50% rispetto allo stesso anno. Le altre province al contrario non sono ancora riuscite a raggiungere il livello degli occupati indipendenti detenuto nel 2008: in particolare Rovigo presenta il calo più marcato (-44,2%) mentre Vicenza si limita ad un -9,4% (tab. 4).

Tab. 3 - Gli occupati agricoli dipendenti per provincia in Veneto (Anni 2004-2014)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % '04	Var % '08
Verona	5.493	5.493	5.066	4.321	4.129	4.196	6.842	6.527	8.412	6.489	7.317	33,2	77,2
Vicenza	2.927	1.696	4.620	2.955	2.246	791	2.576	2.483	1.867	2.249	2.537	-13,3	13,0
Belluno	803	678	1.052	1.331	378	372	529	721	739	524	471	-41,3	24,6
Treviso	2.009	992	2.025	2.943	1.980	2.171	2.952	3.815	7.125	6.091	3.936	95,9	98,8
Venezia	4.078	4.742	4.880	3.836	4.240	5.841	4.034	4.543	4.322	2.029	2.070	-49,2	-51,2
Padova	1.524	2.476	1.743	1.591	3.009	2.232	1.928	1.787	2.058	912	1.797	17,9	-40,3
Rovigo	1.690	2.284	4.163	3.550	2.095	3.249	3.196	3.704	2.805	2.230	1.897	12,2	-9,5
Veneto	18.523	18.361	23.549	20.527	18.076	18.852	22.057	23.580	27.327	20.524	20.025	8,1	10,8

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

Tab. 4 - Gli occupati agricoli indipendenti per provincia in Veneto (Anni 2004-2014)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % '04	Var % '08
Verona	14.947	15.264	13.764	11.286	9.086	9.063	12.514	15.344	14.859	16.465	18.177	21,6	100,1
Vicenza	10.899	8.509	6.943	8.585	6.159	4.716	7.310	8.473	7.258	7.865	5.579	-48,8	-9,4
Belluno	908	1.059	923	723	839	731	346	350	321	834	1.262	39,0	50,4
Treviso	12.664	11.258	10.111	10.647	5.983	6.037	8.749	6.357	4.596	6.060	5.024	-60,3	-16,0
Venezia	11.165	8.531	8.250	5.382	4.344	5.115	6.406	4.407	6.808	5.097	3.493	-68,7	-19,6
Padova	7.467	4.442	6.676	8.674	6.261	6.286	4.292	5.572	5.744	3.743	5.382	-27,9	-14,0
Rovigo	9.622	7.910	7.837	7.742	7.271	6.068	4.828	5.686	8.092	4.947	4.056	-57,8	-44,2
Veneto	67.672	56.973	54.505	53.039	39.944	38.015	44.444	46.189	47.677	45.011	42.973	-36,5	7,6

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

2. Un'analisi dei flussi occupazionali con i dati di Veneto Lavoro

I dati elaborati e diffusi da Veneto Lavoro fanno riferimento alle dichiarazioni obbligatorie rese dalle imprese al momento dell'assunzione e della cessazione di un rapporto di lavoro dipendente e raccolti nella banca dati SILV (Sistema Informativo del Lavoro Veneto). Essendo raccolti continuativamente, a differenza di quelli ISTAT⁵, essi costituiscono dei "valori di flusso" (entrate, uscite e saldo annuale).

L'ultimo aggiornamento reso disponibile, riferito al 2014, evidenzia a livello generale veneto un bilancio annuo negativo, con un saldo tra le posizioni di lavoro dipendente a fine dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013 che registra un'ulteriore perdita di 16.245 addetti. La caduta occupazionale risulta rilevante, superiore a quella del 2013 (-15.095 unità) e del 2012 (-12.990) anche se, ovviamente, inferiore a quella del 2009 (-41.260 unità). Il numero di occupati dunque non riesce ancora ad emergere dalla contrazione occupazionale intervenuta nel periodo della crisi, raggiungendo una perdita superiore ai 96.600 occupati a partire dal 2009. Se si considera invece l'ultimo triennio il calo è decisamente più contenuto, anche se abbastanza consistente (diminuzione di circa 44.300 occupati).

Le tab. 5 presenta i dati dei saldi lavorativi (differenza tra assunzioni e cessazioni) dal 2008 (anno di inizio della crisi) con le variazioni distinte per genere, cittadinanza, settore economico (sezioni Ateco), tipologia di contratto e provincia.

Sulla base di essi si possono effettuare alcune considerazioni:

- il saldo negativo degli ultimi sei anni colpisce in maniera più rilevante gli occupati maschi (-68.555 addetti) rispetto alle femmine (comunque in calo di 27.795) e in maniera quasi esclusiva i lavoratori italiani (-93.965) rispetto a quelli stranieri che registrano un saldo negativo di appena 2.395 unità, anche se va detto che tale risultato

⁵ L'indagine campionaria ISTAT si rivolge alle famiglie residenti e i dati, pur essendo raccolti con interviste che si ripetono ogni settimana dell'anno, restituiscono sempre un valore *stock* delle variabili legate al lavoro: i dati diffusi trimestralmente infatti non sono altro che la media dei tanti valori raccolti settimanalmente e riferiti "al momento" della raccolta.

deve essere relativizzato, considerando che le assunzioni di lavoratori italiani sono più del doppio di quelle riferite agli stranieri;

- negli ultimi sei anni le maggiori flessioni si registrano nei contratti a tempo indeterminato, seguiti da quelli di somministrazione di lavoro;
- la perdita di addetti è generalizzata per tutte le province, ma colpisce in maniera maggiore quelle di Treviso, Vicenza seguita da Padova, Venezia e Verona.

Dall'analisi dei dati distinti per settore economico emerge un **comportamento anticiclico dell'occupazione agricola**.

Nel 2008, quando la crisi iniziava ad affacciarsi, ma il saldo occupazionale regionale era ancora positivo, l'agricoltura registrava un saldo quasi nullo. All'inizio della crisi (2009), invece, il comparto agricolo è uno dei pochi (con quello delle "utilities" e degli "altri servizi") a registrare un saldo positivo di 200 addetti. Per contro, negli ultimi cinque anni, quando la crisi sembra essersi leggermente attenuata e alcuni settori iniziano a registrare una ripresa occupazionale, il settore agricolo fa segnare aumenti tra i più bassi e in progressivo calo, nell'ordine di circa 350 unità nel 2010, fino a meno di 200 nel 2013. Nel 2014 infine, come già anticipato in precedenza, mentre il saldo negativo degli occupati totali cresce, l'agricoltura fa segnare il secondo risultato migliore in termini di variazione percentuale rispetto al 2013 (+271%, secondo solo al +483,7% raggiunto dagli "altri servizi").

Pur indicando una sostanziale tenuta e capacità di attrazione di forza lavoro del settore, va sottolineato che il saldo positivo registrato in termini assoluti nel periodo 2009-2014 corrisponde, in termini relativi, a meno del 2% della perdita di occupati registrata a livello regionale.

È possibile evidenziare così che l'agricoltura è il sesto settore per numero di assunzioni in termini assoluti, dopo il commercio e tempo libero, i servizi alla persona, il metalmeccanico, il *made in Italy* e l'ingrosso e logistica, realizzando circa l'8,5% del totale delle assunzioni effettuate in regione nel 2014. Considerando i saldi 2008-2014, l'agricoltura è uno dei pochi comparti a presentare un saldo positivo di occupati negli anni, anche se con valori assoluti non particolarmente rilevanti come abbiamo già sottolineato.

Tab. 5 – Veneto, occupazione dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldo 2008-2014 per genere e cittadinanza, settore, contratto e provincia.

	Assunzioni								Cessazioni								Saldo							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 14/13	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 14/13	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 14/13
Totale	753.170	593.180	632.550	664.475	620.085	618.785	664.925	7,5	736.610	634.440	638.195	669.600	633.070	633.880	681.170	7,5	16.560	-41.260	-5.645	-5.125	-12.990	-15.095	-16.245	-7,6
A. Per genere e cittadinanza																								
Femmine	367.170	299.490	306.045	323.375	315.700	309.055	324.135	4,9	354.830	313.620	306.075	324.305	316.745	313.515	331.345	5,7	12.345	-14.130	-25	-930	-1.045	-4.455	-7.210	-61,8
Maschi	386.000	293.690	326.500	341.100	304.385	309.730	340.790	10,0	381.785	320.820	332.120	345.300	316.325	320.370	349.825	9,2	4.215	-27.130	-5.620	-4.195	-11.940	-10.640	-9.030	15,1
Italiani	557.980	436.500	461.210	481.590	450.485	452.060	490.660	8,5	545.455	471.580	469.845	490.480	462.005	464.975	507.585	9,2	12.525	-35.085	-8.630	-8.890	-11.520	-12.915	-16.925	-31,0
Stranieri	195.190	156.685	171.335	182.885	169.600	166.730	174.265	4,5	191.155	162.860	168.350	179.120	171.070	168.905	173.585	2,8	4.035	-6.175	2.985	3.765	-1.470	-2.180	680	131,2
B. Per settore																								
Agricoltura	49.855	49.380	50.120	50.035	52.495	53.505	56.175	5,0	49.780	49.180	49.775	49.840	52.250	53.315	55.470	4,0	75	200	345	195	245	190	705	271,1
Totale industria	231.785	151.950	182.310	191.300	157.250	161.190	181.320	12,5	241.180	185.730	192.125	200.090	174.825	175.355	196.225	11,9	-9.395	-33.780	-9.820	-8.790	-17.575	-14.165	-14.905	-5,2
-Estrattiva	475	240	350	270	220	215	240	11,6	590	325	405	360	330	345	350	1,4	-115	-85	-55	-90	-110	-130	-110	15,4
-Made in Italy	72.675	54.985	62.985	66.105	60.400	63.870	71.410	11,8	79.625	65.790	67.295	69.940	65.140	68.480	76.085	11,1	-6.950	-10.800	-4.310	-3.830	-4.740	-4.615	-4.675	-1,3
-Metalmeccanico	79.420	37.315	55.055	61.300	46.225	49.145	57.805	17,6	78.800	51.715	57.475	61.545	49.920	51.455	60.375	17,3	620	-14.400	-2.420	-245	-3.700	-2.310	-2.570	-11,3
Altre industrie	24.830	17.060	21.095	22.135	17.255	17.150	19.410	13,2	26.020	19.720	21.660	22.690	19.230	18.645	21.570	15,7	-1.190	-2.660	-565	-560	-1.970	-1.490	-2.165	-45,3
Utilities	4.090	4.475	4.450	4.385	3.390	3.570	3.925	9,9	3.410	4.230	4.170	4.005	3.395	3.520	4.185	18,9	680	245	280	380	-10	55	-255	-563,6
Costruzioni	50.295	37.870	38.375	37.105	29.760	27.240	28.525	4,7	52.735	43.950	41.120	41.550	36.810	32.915	33.655	2,2	-2.440	-6.080	-2.745	-4.445	-7.045	-5.675	-5.130	9,6
Totale servizi	471.530	391.850	400.120	423.140	410.340	404.090	427.430	5,8	445.650	399.530	396.295	419.670	406.000	405.215	429.475	6,0	25.875	-7.680	3.825	3.470	4.340	-1.125	-2.045	-81,8
-Comm. E tempo libero	190.130	163.965	163.905	167.580	174.200	168.045	170.175	1,3	187.715	168.380	164.405	169.100	168.935	169.265	171.955	1,6	2.415	-4.410	-500	-1.520	5.260	-1.220	-1.785	-46,3
-Ingrosso e logistica	74.610	53.065	59.200	62.850	50.185	51.625	56.495	9,4	69.395	58.015	59.570	61.860	52.295	53.440	57.250	7,1	5.210	-4.950	-375	985	-2.110	-1.815	-755	58,4
-Servizi finanziari	7.515	4.095	3.500	3.705	2.625	2.740	2.855	4,2	5.700	4.335	3.435	3.615	3.460	3.060	3.085	0,8	1.810	-240	70	95	-835	-325	-230	29,2
-Terziario avanzato	34.245	20.485	21.690	21.540	19.050	18.995	21.260	11,9	31.200	20.960	21.000	20.515	19.625	19.370	22.165	14,4	3.045	-475	685	1.025	-575	-370	-905	-144,6
-Servizi alla persona	136.855	118.495	115.015	124.855	125.660	125.445	137.805	9,9	125.915	116.770	112.185	124.135	122.690	122.630	137.000	11,7	10.940	1.725	2.830	715	2.970	2.815	800	-71,6
-Altri servizi	28.175	31.745	36.815	42.615	38.615	37.235	38.845	4,3	25.725	31.070	35.700	40.440	38.990	37.450	38.020	1,5	2.455	675	1.115	2.170	-375	-215	825	483,7
C. Per contratto																								
Tempo indeterminato	745.835	172.905	108.220	103.605	105.060	93.050	83.035	-10,8	206.715	181.000	167.825	156.295	146.325	137.230	137.900	0,5	539.120	-8.095	-59.605	-52.690	-41.265	-44.180	-54.865	-24,2
Apprendistato	271.925	58.065	37.875	41.610	41.540	34.520	28.030	-18,8	43.515	33.480	32.605	32.500	27.250	23.430	22.810	-2,6	228.410	24.585	5.270	9.110	14.290	11.090	5.220	-52,9
Tempo determinato	2.739.775	406.260	364.515	378.835	395.110	384.785	390.765	1,6	366.470	337.735	332.180	357.955	350.145	355.425	384.315	8,1	2.373.305	68.525	32.335	20.880	44.965	29.360	6.450	-78,0
Somministrazione	789.635	115.935	82.575	108.500	122.765	107.730	116.960	8,6	119.915	82.225	105.585	122.855	109.350	117.795	136.150	15,6	669.720	33.710	-23.010	-14.355	13.415	-10.065	-19.190	-90,7
D. Per provincia																								
Belluno	33.280	26.875	29.515	31.225	27.985	27.820	29.405	5,7	34.235	28.695	29.725	31.920	28.920	28.825	30.235	4,9	-955	-1.820	-215	-690	-935	-1.005	-830	17,4
Padova	123.440	89.205	93.380	97.870	88.835	87.510	93.475	6,8	118.390	96.950	92.955	97.670	92.270	90.790	96.545	6,3	5.045	-7.745	430	200	-3.435	-3.280	-3.070	6,4
Rovigo	38.585	31.940	32.660	34.000	33.660	32.605	33.605	3,1	38.080	34.350	32.855	34.595	34.250	33.670	34.910	3,7	505	-2.410	-195	-595	-595	-1.065	-1.305	-22,5
Treviso	115.725	86.340	94.085	98.515	90.735	92.265	99.980	8,4	115.460	95.175	96.530	99.995	94.810	96.160	104.045	8,2	265	-8.840	-2.450	-1.480	-4.075	-3.895	-4.065	-4,4
Venezia	170.285	142.015	148.970	160.970	152.560	154.020	167.605	8,8	167.245	147.310	150.505	162.800	153.200	156.060	170.545	9,3	3.045	-5.295	-1.535	-1.830	-640	-2.040	-2.940	-44,1
Verona	162.065	138.705	146.020	149.225	145.095	141.910	150.135	5,8	154.755	145.375	145.685	149.740	146.145	143.630	151.805	5,7	7.310	-6.670	335	-515	-1.050	-1.720	-1.665	3,2
Vicenza	109.790	78.105	87.920	92.665	81.220	82.655	90.725	9,8	108.450	86.590	89.935	92.875	83.485	84.750	93.090	9,8	1.340	-8.485	-2.015	-215	-2.265	-2.095	-2.370	-13,1

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

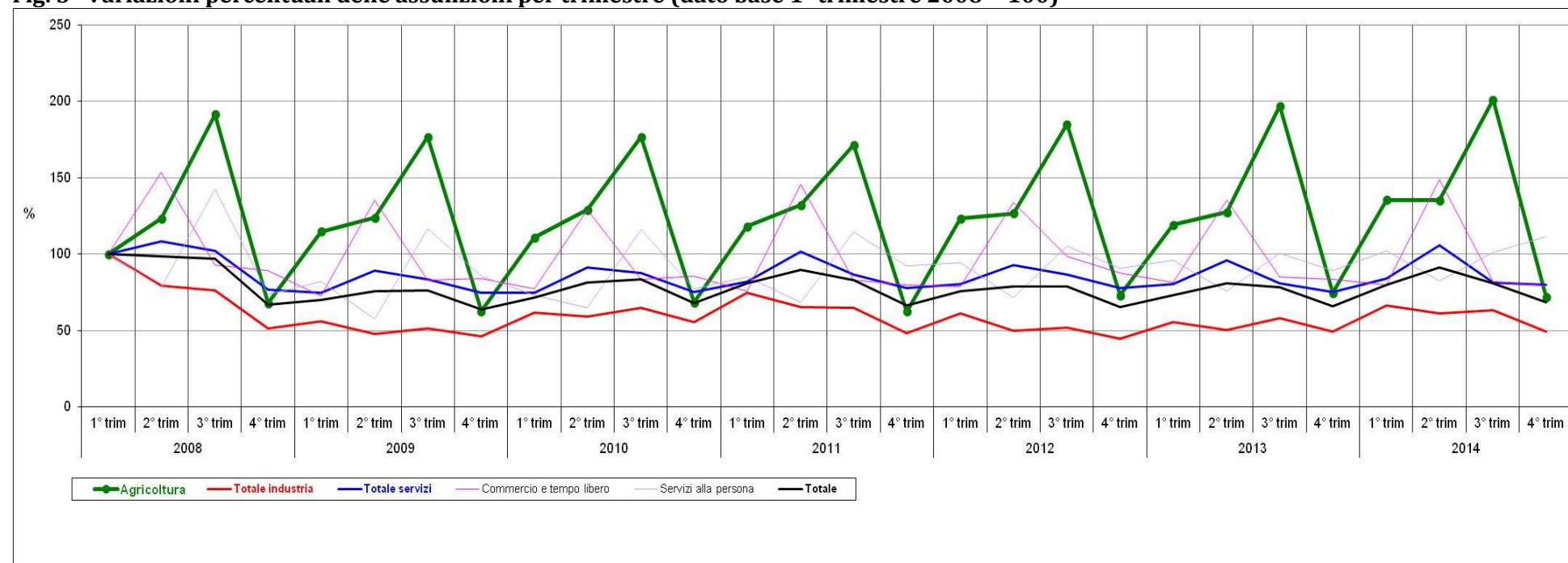
Fonte: Veneto Lavoro

La fig. 5 riporta le variazioni relative delle assunzioni trimestrali degli ultimi cinque anni rispetto al dato base di partenza del primo trimestre 2008. Se ne ricavano essenzialmente due informazioni:

- è particolarmente evidente la stagionalità nelle assunzioni nel comparto agricoltura, con picchi che indicano un raddoppio delle assunzioni, nel 3° trimestre così come, anche se in maniera meno rilevante, nei settori del commercio e tempo libero (con il settore turistico) e dei servizi alla persona (in particolare il comparto istruzione);
- una tendenziale diminuzione delle assunzioni dei più importanti settori economici, indice di un momento di difficoltà dell'economia che si è tradotto in una minor richiesta di forza lavoro. Anche l'agricoltura presenta un trend in leggera diminuzione, mentre in alcuni trimestri diversi comparti (tra cui appunto l'agricoltura, il commercio e i servizi alla persona) presentano variazioni positive nelle assunzioni laddove la maggior parte degli altri settori presentavano invece una flessione.

Questo potrebbe indicare, almeno in termini relativi, che in un determinato trimestre la minor richiesta di forza lavoro di alcuni settori è stata controbilanciata dalle maggiori richieste di altri comparti tra cui l'agricoltura.

Fig. 5 -Variazioni percentuali delle assunzioni per trimestre (dato base 1° trimestre 2008 = 100)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Veneto Lavoro

3. Operai ed autonomi agricoli: un'analisi dei dati INPS

La banca dati INPS offre un interessante osservatorio statistico relativo al mondo agricolo. I dati sono ottenuti dalle informazioni contenute nei modelli DMAG che i datori di lavori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare trimestralmente all'INPS al fine di dichiarare gli operai, a tempo determinato e/o a tempo indeterminato, che hanno lavorato nei singoli mesi del trimestre⁶.

Per quanto riguarda il numero di lavoratori autonomi invece, i dati provengono dalle informazioni contenute nei modelli di iscrizione, che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare all'INPS entro 90 giorni dall'inizio dell'attività, e/o nei modelli di variazione.⁷

I dati INPS, aggiornati il 30 ottobre 2014 (ultimo aggiornamento disponibile) e riferiti all'anno 2013 (tab. 6), evidenziano che nel 2013 il Veneto possedeva 55.532 operai agricoli⁸, ovvero quasi il 5,5% del totale nazionale, quantificato in 1.015.556 occupati.

Tabella 6 – Numero operai agricoli per classe di età e regione (Anno 2013)

	fino a 19	20-24	25-29	30-34	35-39	fino a 39	%	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	40 e oltre	%	Totale
Piemonte	1.117	4.695	4.840	4.530	4.766	19.948	56	4.457	4.143	3.201	2.123	1.084	769	15.777	44	35.725
Valle d'Aosta	31	142	181	181	240	775	41	245	309	284	200	62	23	1.123	59	1.898
Liguria	80	511	727	801	802	2.921	52	763	721	591	337	191	121	2.724	48	5.645
Lombardia	1.399	5.745	6.012	6.025	6.526	25.707	51	6.393	6.247	5.035	3.228	1.967	1.617	24.487	49	50.194
Trentino-Alto-Adige	2.088	7.577	6.383	5.564	6.140	27.752	56	6.488	5.931	4.830	3.278	1.265	434	22.226	44	49.978
Veneto	1.581	7.201	6.810	6.214	6.955	28.761	52	7.243	6.941	5.777	3.661	1.817	1.332	26.771	48	55.532
Friuli-Venezia Giulia	341	1.767	1.499	1.305	1.433	6.345	51	1.498	1.493	1.289	870	523	435	6.108	49	12.453
Emilia-Romagna	2.786	10.040	9.438	9.088	10.805	42.157	48	10.978	11.253	9.733	7.157	3.555	3.580	46.256	52	88.413
Toscana	1.123	5.391	5.548	5.818	6.447	24.327	45	6.241	5.952	5.091	3.873	3.036	6.000	30.193	55	54.520
Umbria	220	1.304	1.401	1.443	1.533	5.901	46	1.554	1.594	1.449	1.080	633	745	7.055	54	12.956
Marche	317	1.604	1.716	1.621	1.768	7.026	48	1.742	1.662	1.401	991	791	1.168	7.755	52	14.781
Lazio	739	4.040	5.355	5.383	5.309	20.826	54	5.033	4.676	3.699	2.643	1.203	667	17.921	46	38.747
Abruzzo	313	1.681	1.938	1.990	2.063	7.985	48	2.157	2.142	1.725	1.276	760	753	8.813	52	16.798
Molise	139	524	565	629	620	2.477	48	677	706	606	419	177	73	2.658	52	5.135
Campania	636	4.113	6.638	8.111	9.304	28.802	40	10.429	11.318	10.474	8.047	3.094	469	43.831	60	72.633
Puglia	5.028	18.284	18.700	18.837	22.196	83.045	46	23.478	24.893	21.473	16.198	8.171	4.053	98.266	54	181.311
Basilicata	482	2.580	2.930	2.934	3.202	12.128	43	3.416	3.822	3.853	3.078	1.517	360	16.046	57	28.174
Calabria	1.854	8.601	11.306	13.018	15.185	49.964	41	16.437	16.970	16.729	14.135	6.056	861	71.188	59	121.152
Sicilia	2.424	11.010	14.033	15.277	17.340	60.084	41	21.099	22.817	19.220	15.045	7.842	1.726	87.749	59	147.833
Sardegna	251	1.506	1.739	1.891	2.204	7.591	35	2.936	3.564	3.511	2.589	1.270	217	14.087	65	21.678
Totale	22.949	98.316	107.759	110.660	124.838	464.522	46	133.264	137.154	119.971	90.228	45.014	25.403	551.034	54	1.015.556

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps.

⁶ Nota metodologica dell'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti: http://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/aziende_agricole/Nota_gen.html. Con riferimento ai lavoratori agricoli dipendenti, l'unità statistica oggetto di rilevazione è il lavoratore nella provincia di lavoro prevalente identificato dal "codice fiscale". Il lavoratore presente in più province è rilevato soltanto nella provincia in cui è stato riscontrato il maggior numero di giornate lavorate. Il numero di lavoratori è ottenuto dalla somma delle unità statistiche (indica le "teste"), quindi nel caso in cui un singolo lavoratore abbia avuto più di un rapporto di lavoro nello stesso mese, viene contato una sola volta.

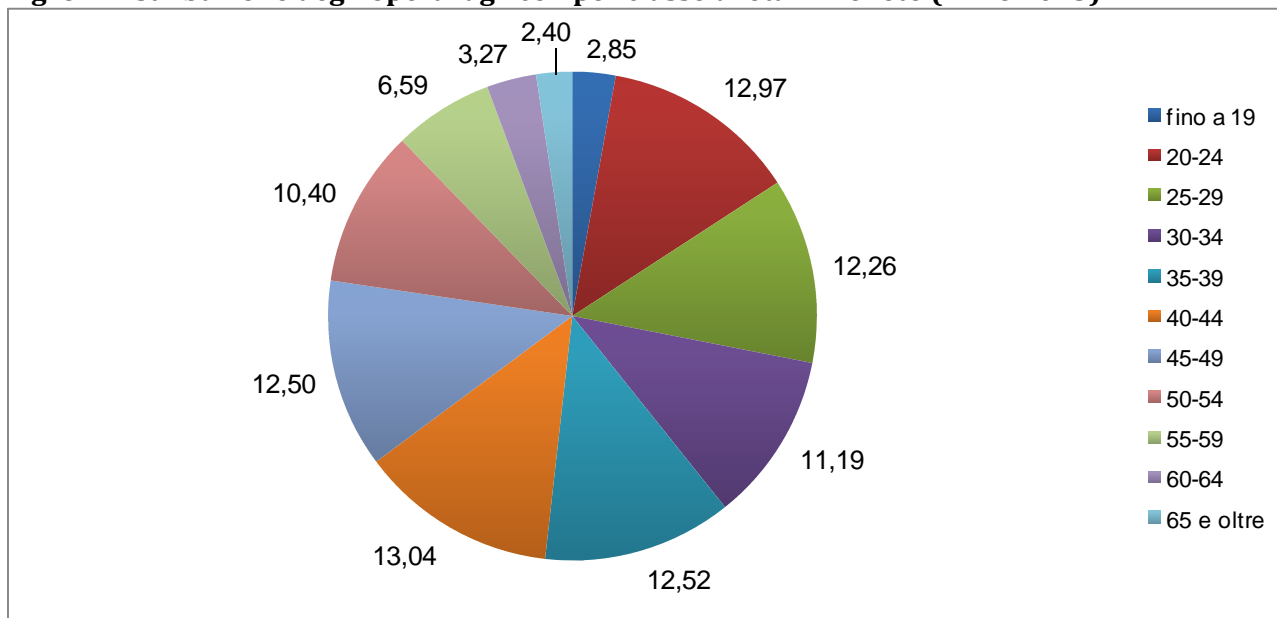
⁷ Nota metodologica dell'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi: http://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/aziende_agricole/Nota_gen1.html

⁸ La metodologia con la quale l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale raccoglie i dati statistici differisce da quella utilizzata dall'ISTAT (frutti di un'indagine campionaria): di conseguenza, i numeri di seguito riportati possono discrepare in parte dai dati presentati nel primo paragrafo.

La distribuzione tra lavoratori con un'età maggiore o minore dei 40 anni è abbastanza simile tra territorio regionale e nazionale.

In particolare, in Veneto, la classe di età con la maggiore concentrazione di operai agricoli è quella tra i 40 e 44 anni (13% del totale), seguita da 20-24 (13%), 35-39 (12,5%), 45-49 (12,5%) e via via tutte le altre (fig. 6).

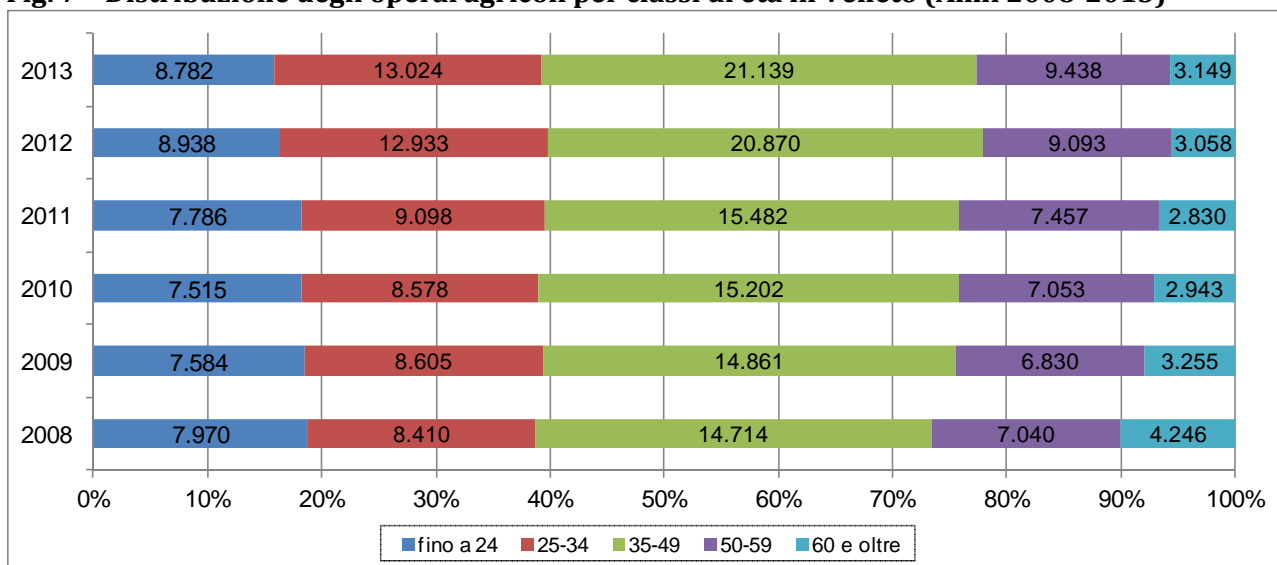
Fig. 6 - Distribuzione degli operai agricoli per classe di età in Veneto (Anno 2013)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

Analizzando la distribuzione per classi d'età nel periodo dal 2008 al 2013 (fig. 7), è facile osservare come l'incidenza percentuale delle differenti classi non abbia conosciuto rilevanti cambiamenti negli ultimi anni. Le due fasce d'età più esterne di lavoratori ('fino a 24 anni' e 'oltre 60 anni'), hanno visto leggermente ridursi la loro incidenza sul totale, passando rispettivamente dal 19 al 16% e dal 10% al 6%. Le fasce centrali di età, al contrario, sono incrementate lievemente: in particolare la fascia 25-34 anni è passata dal 20% del 2008 al 23% mentre quella 35-49 anni dal 35% al 38%. Infine, la penultima classe d'età (50-59 anni) rimane stabile con un 17 per cento del totale dei lavoratori dipendenti.

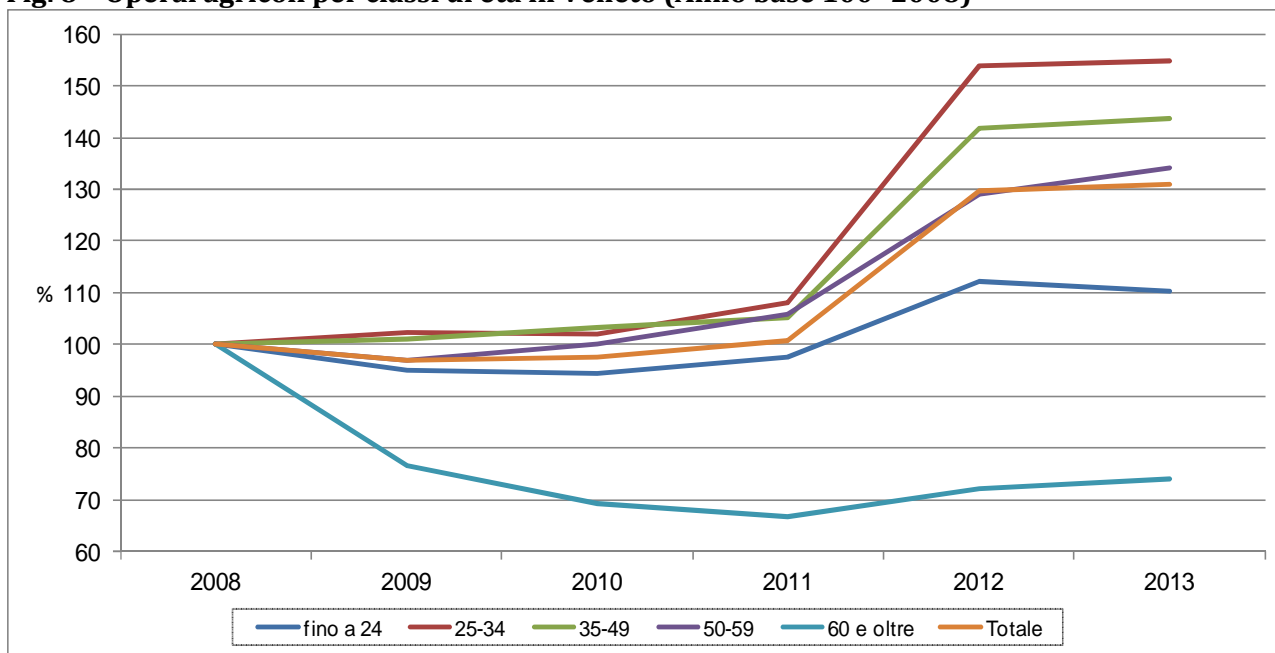
Fig. 7 - Distribuzione degli operai agricoli per classi di età in Veneto (Anni 2008-2013)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

Oltre all'analisi dell'incidenza percentuale, appare interessante analizzare l'andamento del numero di operai agricoli negli anni, prendendo i valori assoluti distinti per classi (fig. 8). Ne risulta che l'unica fascia ad aver sofferto un saldo negativo nel periodo 2008-2013 sia quella più anziana di lavoratori, la quale ha perso più di 1.000 occupati dall'inizio della crisi e non ha evidenziato un recupero sufficientemente rilevante nell'ultimo biennio 2012/13. Le altre fasce, al contrario, hanno resistito al periodo più grave della crisi (2008/2011) con perdite di occupati pressoché nulle e nel lungo periodo presentano un aumento dei lavoratori dipendenti, nel complesso superiore di 13.150 unità. La crescita più rilevante è stata registrata a partire dal 2011, con un picco del 55% nella fascia 25-34 anni. La classe di età fino ai 24 anni, invece, è cresciuta "solo" del 10% nello stesso periodo, riducendo così la sua incidenza sul numero totale di occupati.

Fig. 8 - Operai agricoli per classi di età in Veneto (Anno base 100=2008)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

L'incidenza delle classi di età sul numero di lavoratori totali, comunque, non equivale all'incidenza delle stesse classi di età sul numero complessivo di giornate lavorate (tab. 7). Nel 2013, risulta che le fasce di età più esterne lavorino meno giornate rispetto alle altre fasce d'età, in relazione al numero di occupati che detengono: gli operai agricoli fino ai 24 anni sono il 16% del totale ma lavorano solo il 9% delle giornate complessive mentre gli ultrasessantenni rappresentano il 6% degli occupati totali, ma il 4% del numero di giornate lavorate (fig. 9).

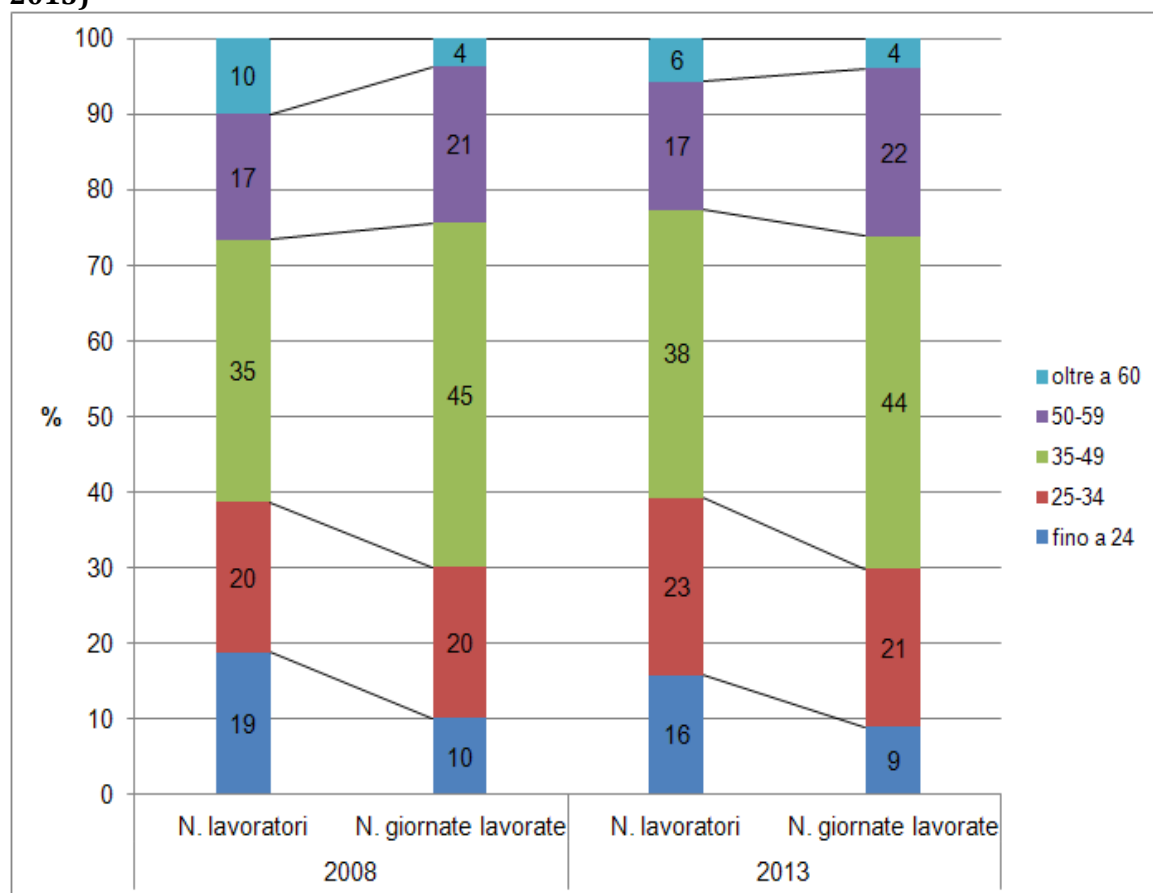
		fino a 24	25-34	35-49	50-59	oltre a 60	TOTALE
2008	N. lavoratori	7.970	8.410	14.714	7.040	4.246	42.380
	N. giornate lavorate	494.973	981.377	2.230.697	1.012.433	186.163	4.905.643
2013	N. lavoratori	8.782	13.024	21.139	9.438	3.149	55.532
	N. giornate lavorate	594.623	1.389.631	2.919.930	1.472.816	264.296	6.641.296
Var. %	<i>N. lavoratori</i>	10	55	44	34	-26	31
	<i>N. giornate lavorate</i>	20	42	31	45	42	35

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

Le altre fasce di età, dai 25 ai 59 anni invece, in cui si concentra il 78% della forza lavoro, realizzano l'87% delle giornate lavorate. Questa asimmetria è probabilmente spiegata dalla natura dei contratti firmati dai lavoratori più giovani, o più anziani, nel settore agricolo, i quali prevedono generalmente un impegno meno duraturo in termini di ore lavorate (lavori stagionali, impieghi temporanei per la raccolta di frutta e ortaggi etc.).

Confrontando le distribuzioni sopracitate negli anni 2008 e 2013, si può inoltre rilevare che, nonostante l'incidenza della classe '35-49 anni' sia aumentata di 3% punti percentuali, il numero di giornate lavorate dagli occupati di questa classe è diminuito di un punto percentuale⁹. La classe 'oltre a 60 anni', invece, è riuscita a mantenere un'incidenza del 4% sulle giornate lavorate totali nonostante un calo di 4 punti percentuali della quota di operai agricoli detenuta.

Fig. 9 - Operai agricoli e giornate lavorate per classe di età in Veneto (confronto anno 2008 e 2013)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

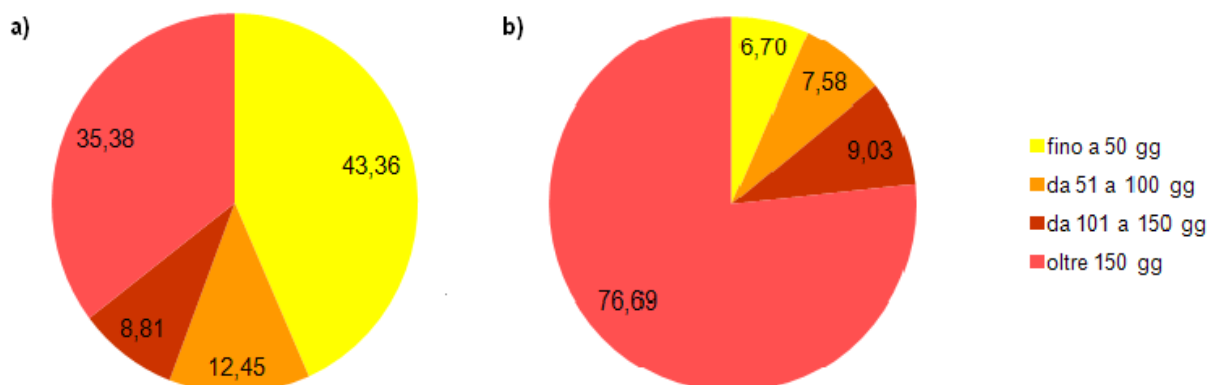
Analizzando i dati per le classi di giornate lavorate, è stato suddiviso il numero di lavoratori, nonché di giornate lavorate, in quattro classi: fino a 50 giorni di impiego, da 51 a 100, da 101 a 500, e infine oltre i 500 gg¹⁰. La figura 10 mette in evidenza come la quota maggiore degli operai agricoli (43%) sia impiegata per numero minore o uguale a 50 giorni, il 35% lavora in maniera più stabile (oltre 150 gg), mentre le altre due classi hanno percentuali minori. Questa distribuzione tuttavia non trova corrispondenza con quella del numero di giornate lavorate (fig. 10b): va rilevato che un terzo dei lavoratori totale (35%), che compongono la quarta classe, lavora il 76,7% delle giornate lavorate totali, mentre la prima fascia, pur essendo

⁹ In questo caso, con «punti percentuali» non si intende la variazione del 2013 rispetto al 2008, ma l'incidenza percentuale delle unità considerate (siano operai o giornate lavorate) sul numero totale (vedi fig. 9).

¹⁰ Tralasciamo, nell'analisi per classe di giornate lavorate, il confronto tra 2008 e 2013 in quanto l'incidenza di una o dell'altra classe non risulta cambiata nel corso degli scorsi anni.

appunto la più ampia interessando il 43% dei lavoratori, non va oltre il 6,7% delle giornate lavorate. Le fasce intermedie (51-100 gg e 101-150 gg) detengono rispettivamente il 7,6 e il 9% del totale. Questi dati rispecchiano in maniera realistica il carattere di stagionalità dell'occupazione, tipico del comparto agricolo: si veda a questo riguardo quanto già riferito circa il flusso di assunzioni stagionali nel par. 2.

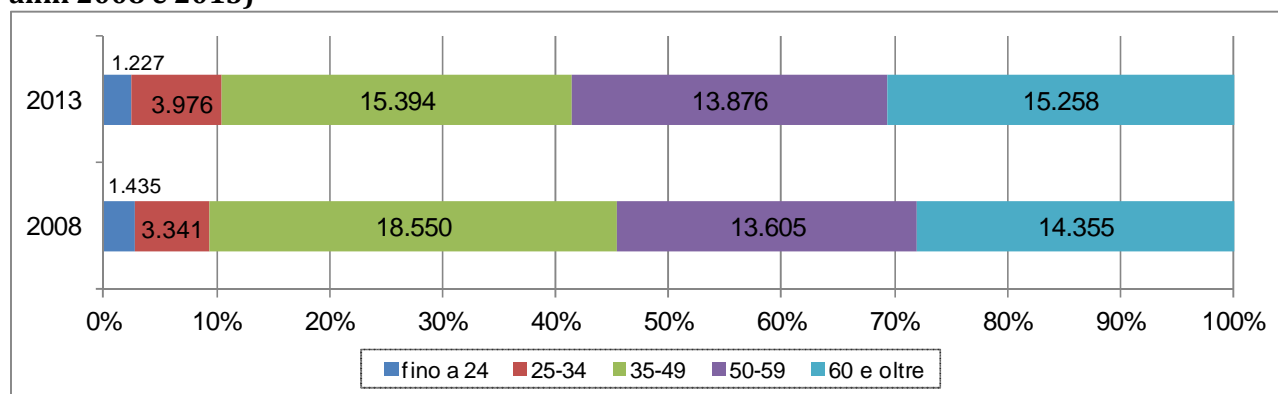
Fig. 10 - Distribuzione degli operai agricoli (a) e delle giornate lavorate (b) per classe di giornate lavorate in Veneto (Anno 2013)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

Prendendo in considerazione i **lavoratori agricoli autonomi**, secondo l'*Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'Inps*, gli imprenditori agricoli veneti hanno raggiunto nel 2013 un numero di 49.939 unità, in aumento del 2% rispetto all'anno precedente ma ancora al di sotto al livello pre-crisi (-4% rispetto al 2008). Solo il 10,8% dei suddetti imprenditori hanno un'età minore o uguale ai 34 anni, mentre la maggior parte di essi è concentrata in classi di età più alte (fig. 11): il 30,9% tra i 35-49 anni, 27,8% tra i 50-59 e 30,5% nella fascia più anziana di lavoratori ('60 anni e oltre'). L'incidenza delle diverse classi d'età sul numero totale di lavoratori agricoli autonomi non sembra essere mutata di molto rispetto al 2008; spicca però la forte riduzione degli imprenditori agricoli di età compresa tra 35-49, la quale sembra essere la causa principale della perdita di occupati autonomi dell'intero settore nel periodo 2008-2013. All'opposto, è aumentata, pur se lievemente, l'incidenza della classe '25-34 anni' e di quella degli ultra-sessantenni (fig. 12).

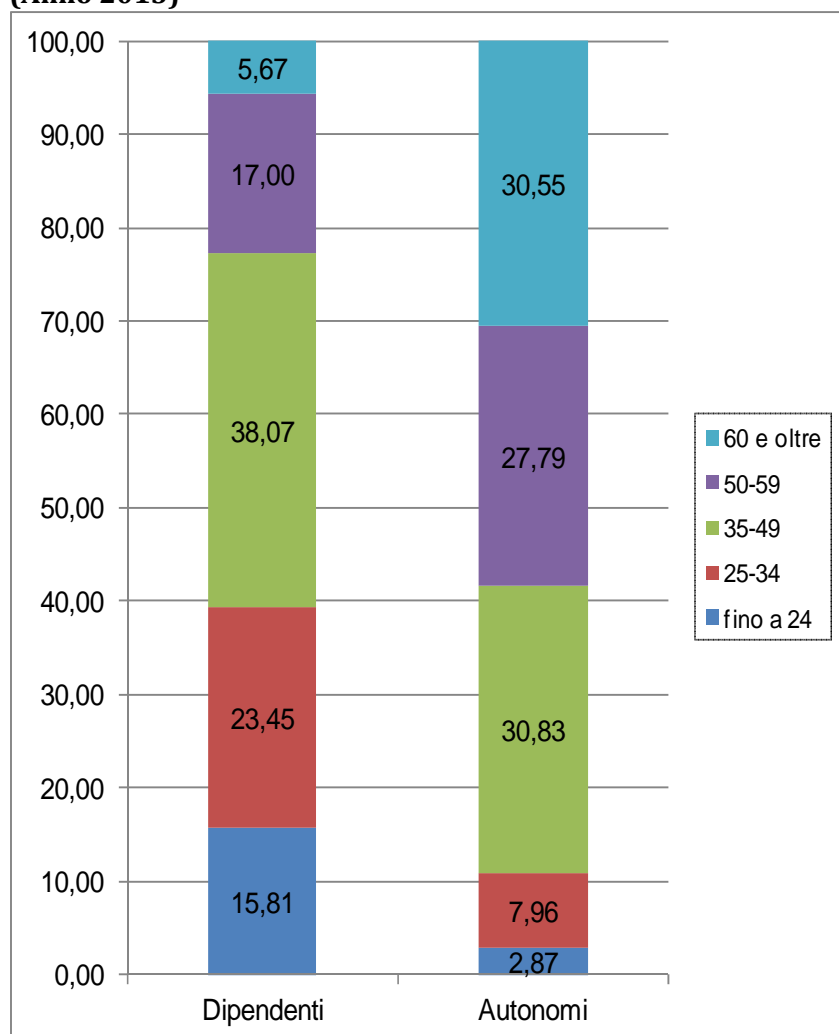
Fig. 11 - Distribuzione dei lavoratori agricoli autonomi per classe d'età in Veneto (confronto anni 2008 e 2013)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

Confrontando l'incidenza per classi d'età tra la categoria di lavoratori agricoli 'dipendenti' e quella 'autonomi' (fig. 12), si nota che i dipendenti sono maggiormente distribuiti tra tutte le fasce d'età (la concentrazione maggiore è tra i 35 e i 49 anni), mentre la distribuzione degli autonomi è fortemente sbilanciata verso le classi d'età più alte. Particolarmente rilevante la differenza esistente nelle classi più esterne: i lavoratori dipendenti sotto i 25 anni sono il 15,8% mentre gli autonomi sono appena il 2,9%. Al contrario, gli ultrasessantenni costituiscono il 30,5% degli imprenditori agricoli ma solo il 5,7% degli occupati dipendenti (fig. 13). Questa netta differenza nasce dalla natura stessa dell'impiego e dal mercato del lavoro agricolo, dove i dipendenti sono costituiti in buona parte da giovani che tendono a concentrarsi sui lavori stagionali e a più breve termine, mentre le barriere all'entrata e la bassa redditività rendono difficile il ricambio generazionale dell'attività imprenditoriale autonoma, caratterizzata sempre più da occupati di età elevata.

Fig. 12 - Distribuzione dei lavoratori agricoli dipendenti e autonomi per classe d'età in Veneto (Anno 2013)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

Concludiamo l'analisi dei dati contenuti nella banca dati Inps spostando il focus dagli occupati alle **aziende che occupano manodopera agricola**.¹¹ Il numero di aziende agricole venete con dipendenti nel 2013 è quantificato dall'INPS in 5.797 unità, ovvero il 4,8% del dato

¹¹ I dati provengono sempre dall'*Osservatorio statistico sulle aziende e gli operatori agricoli dipendenti*. L'unità statistica oggetto di rilevazione è l'azienda identificata dal "codice fiscale" valido nell'ambito provinciale; viceversa un'azienda che opera in più province con lo stesso codice fiscale è considerata tante volte quante sono le province in cui è presente» (http://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/aziende_agricole/Nota_gen.html).

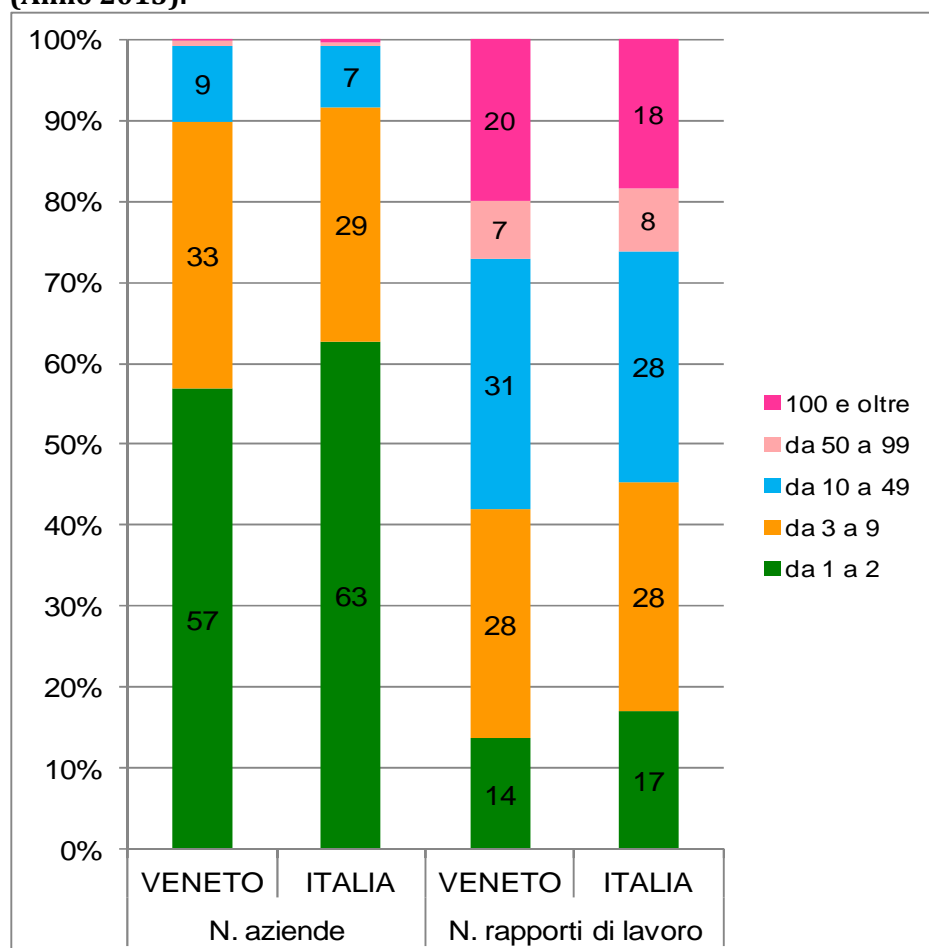
nazionale. Tali aziende hanno attivato 32.037 rapporti di lavoro, ossia il 5,5% del totale nazionale (tab. 8).

	Classe dimensionale	da 1 a 2	da 3 a 9	da 10 a 49	da 50 a 99	100 e oltre	Totale
N. aziende	VENETO	3.296	1.916	534	35	17	5.797
	ITALIA	75.717	34.868	9.022	657	397	120.660
N. rapporti di lavoro	VENETO	4.397	9.062	9.900	2.279	6.398	32.037
	ITALIA	98.584	163.742	163.863	44.627	106.723	577.538

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

La distribuzione delle imprese rispetto al numero di rapporti di lavoro instaurati è molto differenziata: il numero di aziende “piccole” supera di gran lunga quello delle organizzazioni con un numero medio-grande di contratti di lavoro stipulati. Viceversa i rapporti di lavoro si distribuiscono in maniera più uniforme nelle diverse classi dimensionali (fig. 13). Nella regione Veneto, le imprese con uno o due addetti costituiscono più della metà del numero totale; tuttavia questo 57% di aziende concorre ad attivare solo il 14% del numero complessivo di rapporti di lavoro.

Fig. 13 - Distribuzione delle aziende agricole in Veneto e in Italia per classe dimensionale (Anno 2013).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Inps

La fascia di imprese con un numero compreso tra 3 e 9 addetti rappresenta una quota del 33% del totale e occupa il 28% di lavoratori, mentre la fascia 10-49 addetti costituisce il 9% delle imprese e impiega il 31% degli addetti. Infine, è da notare che le imprese con più di 50

addetti, pur essendo una percentuale residuale del totale regionale (0,9%), stipulano il 27% dei contratti nel settore agricolo.

I dati regionali, come si può apprezzare dalla fig. 13, sono sostanzialmente in linea con la media nazionale: il Veneto detiene una percentuale relativamente minore di imprese da 1 a 2 addetti, bilanciata da una maggiore concentrazione di aziende con 3-49 occupati e da una maggior incidenza di imprese che stipulano oltre 50 contratti di lavoro.

4. I voucher lavoro

I “**voucher lavoro**”, o buoni lavoro, rappresentano un sistema di pagamento del lavoro occasionale accessorio, cioè prestazioni di lavoro svolte in modo discontinuo e saltuario al di fuori di un normale contratto. Essi sono stati introdotti nell’ordinamento normativo nel 2008: l’analisi dei dati forniti dall’INPS permette di cogliere l’andamento nel corso degli anni (aggiornato a tutto il 2014) e quali soggetti li utilizzano (tab. 9).

Nel 2014 sono stati venduti quasi 9,7 milioni di *voucher* in Veneto, +64,75% rispetto all’anno precedente. Per quanto riguarda la tipologia di **attività di impiego**, nei primi due anni (2008-2009) i *voucher* sono stati utilizzati quasi esclusivamente per attività di natura agricola (con una incidenza percentuale di circa il 75% sul totale dei *voucher* venduti in Veneto). A partire dal 2010, il peso del loro utilizzo soprattutto da parte di imprese, prevalentemente per lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione parchi, strade, parchi e monumenti, o per manifestazioni sportive, culturali o lavori di emergenza e solidarietà, o per attività del commercio, turismo e servizi è via via aumentato. Il biennio 2013-2014, in particolare, ha visto un sorprendente boom dei *voucher* destinati alle attività del commercio, turismo e servizi.

Nello stesso periodo, l’attività agricola è stata l’unica tipologia di impiego che ha conosciuto una leggera erosione del numero di *voucher* venduti: la variazione negativa è stata del -5,7% rispetto al 2012. Conseguentemente, l’incidenza percentuale dell’attività agricola ne è risultata fortemente ridotta, attestandosi ad una quota del 5,8% rispetto al totale dei *voucher* nel 2014 (si tenga conto che nel 2012, la stessa attività agricola controllava ancora il 18,6% dei *voucher* complessivi, fig. 14).

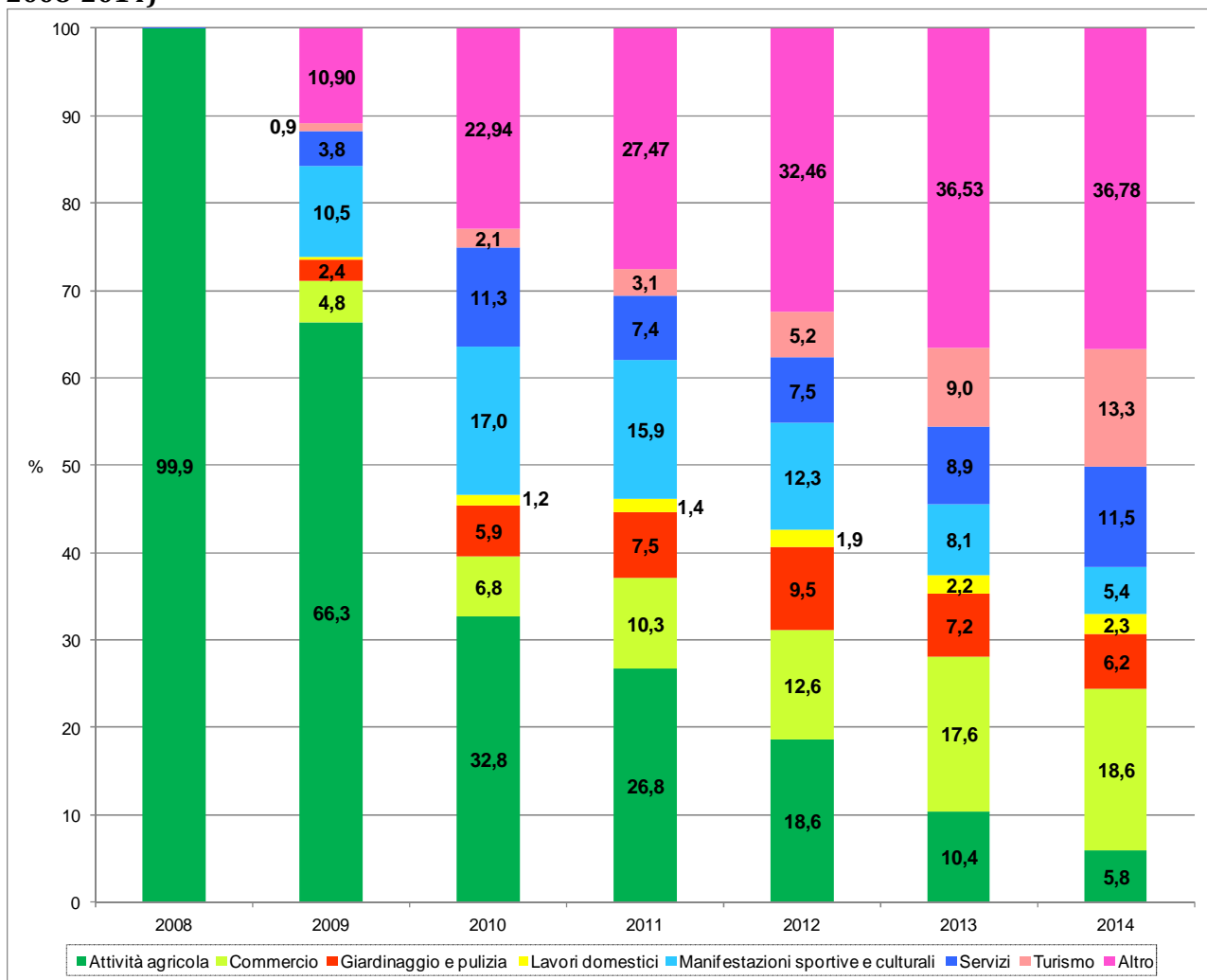
Tab. 9 – Andamento dei voucher venduti in Veneto per attività di impiego (anni 2008-2014)

	Attività agricola	Commercio	Giardinaggio e pulizia	Lavori domestici	Manifestazioni sportive e culturali	Servizi	Turismo	Altro	TOTALE
2008	192.540	-	85	-	-	30	-	-	192.655
2009	380.374	27.439	13.658	1.858	60.321	22.058	5.404	62.534	573.646
2010	476.340	98.436	86.015	17.555	247.354	163.936	31.115	333.570	1.454.321
2011	595.279	229.807	167.743	32.039	354.660	165.415	68.444	611.159	2.224.546
2012	601.121	408.484	307.764	60.570	397.213	241.711	169.313	1.050.786	3.236.962
2013	612.990	1.038.091	421.861	127.796	477.443	525.257	530.631	2.148.803	5.882.872
2014	566.942	1.804.882	598.493	225.513	523.710	1.114.765	1.292.698	3.565.105	9.692.108
Inc. % su tot. 2014	5,85	18,62	6,18	2,33	5,40	11,50	13,34	36,78	100
Var. % 2014/2013	-7,51	73,87	41,87	76,46	9,69	112,23	143,62	65,91	64,75

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

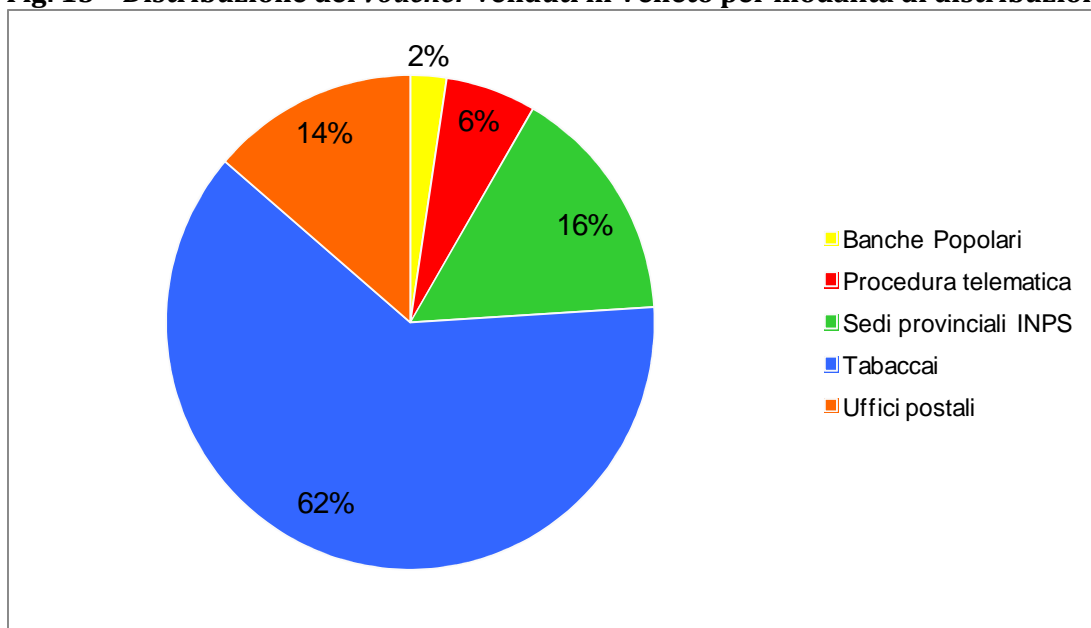
La vendita dei cosiddetti “buoni lavoro” avviene con **modalità di distribuzione** che sono andate aumentando negli anni. Inizialmente i canali erano esclusivamente due: le sedi provinciali INPS ed un’apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, ed altri due si sono aggiunti a partire dall’anno successivo: prima le Banche Popolari e poi anche gli uffici postali (fig. 15).

Fig. 14 - Incidenza percentuale dei voucher venduti in Veneto per attività di impiego (anni 2008-2014)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Fig. 15 - Distribuzione dei voucher venduti in Veneto per modalità di distribuzione (anno 2014)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

La distribuzione percentuale di voucher lavoro per modalità di vendita nel 2014 vede prevalere di gran lunga le vendite tramite tabaccai (62%), seguiti dalle sedi Inps (16%) e dagli uffici postali (14%).

Nel comparto agricolo, i voucher Inps sono destinati soprattutto ai soggetti di **sex** maschile (87,5% del totale riscosso nel 2014). I “buoni lavoro” utilizzati sono inoltre cresciuti in maniera più significativa per i maschi (+243,3% nel periodo 2008-2014 contro il +148,7% delle femmine). Nell'ultimo anno invece si è verificata una leggera flessione in entrambi i sessi: -9,5% in quello femminile e -7,4% nel maschile (tab. 11).

Una distribuzione simile si presenta per quanto riguarda il numero di lavoratori effettivamente retribuiti attraverso voucher, con qualche differenza: l'incidenza dei lavoratori maschi infatti è leggermente inferiore rispetto a quella dei voucher riscossi (81,8%), mentre, al contrario, è maggiore quella delle lavoratrici femmine (18,2%). In linea invece le variazioni relative, con una flessione dei lavoratori nel 2014 rispetto al 2013 e invece un consistente aumento rispetto al 2008 (rispettivamente +53,6% i maschi e +28,1% le femmine), anche se in maniera molto meno significativa rispetto al numero di voucher riscossi.

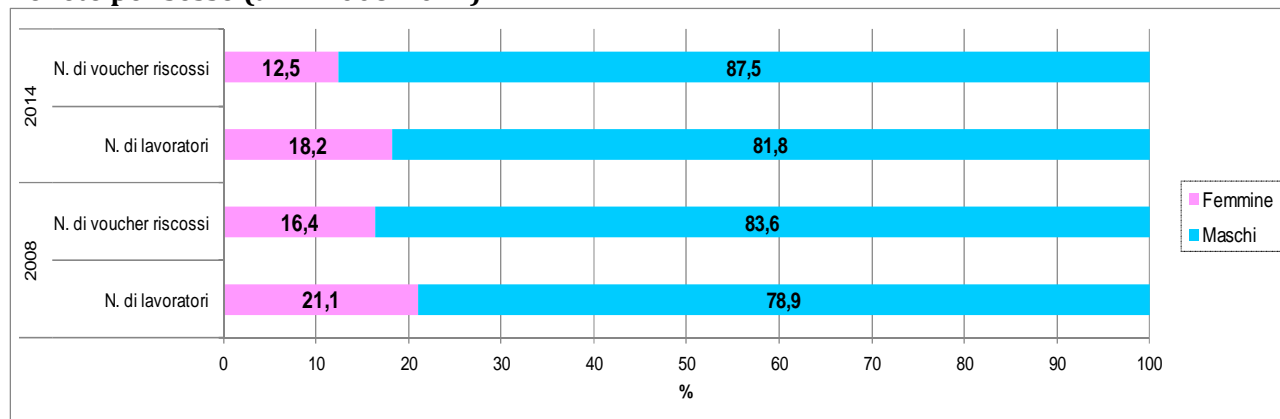
Tab. 11 - Numero di lavoratori e voucher riscossi nell'attività agricola per sesso (anni 2008-2014)

	Femmine		Maschi		Totale	
	N. lavoratori	N. di voucher riscossi	N. lavoratori	N. di voucher riscossi	N. di lavoratori	N. di voucher riscossi
2008	1.651	27.729	6.188	141.172	7.839	168.901
2009	2.928	66.309	8.779	300.418	11.707	366.727
2010	3.646	95.415	9.849	370.818	13.495	466.233
2011	4.087	119.806	10.956	465.845	15.043	585.651
2012	2.732	96.053	9.711	512.259	12.443	608.312
2013	2.266	76.259	9.928	523.335	12.194	599.594
2014	2.115	68.971	9.510	484.639	11.625	553.610
<i>Inc. % sul tot. 2014</i>	<i>18,19</i>	<i>12,46</i>	<i>81,81</i>	<i>87,54</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>
<i>Var. % 2014-2013</i>	<i>-6,66</i>	<i>-9,56</i>	<i>-4,21</i>	<i>-7,39</i>	<i>-4,67</i>	<i>-7,67</i>
<i>Var. % 2014-2008</i>	<i>28,10</i>	<i>148,73</i>	<i>53,68</i>	<i>243,30</i>	<i>48,30</i>	<i>227,77</i>

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

L'incremento più sostenuto dei voucher indirizzati a lavoratori maschi rispetto a quelli riscossi dalle lavoratrici donne spiega inoltre l'accresciuta incidenza del sesso maschile sul totale dei lavoratori (fig. 16). Rispetto al 2008, (primo anno di applicazione della normativa sui voucher) è passata dal 78,9 all'81,8% per quanto riguarda il numero di lavoratori e dall'83,6 all'87,5% per i voucher riscossi; mentre la quota di lavoratori e voucher detenuta dalle femmine, invece, è andata lentamente calando a causa dei minori tassi di crescita.

Fig. 16 - Incidenza percentuale dei lavoratori e dei voucher riscossi nell'attività agricola in Veneto per sesso (anni 2008-2014)

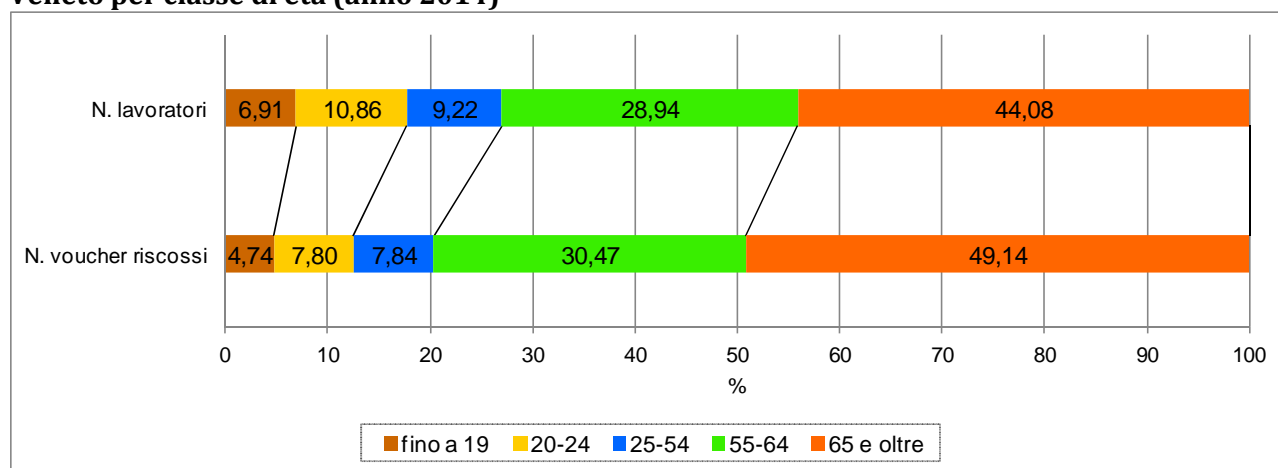


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Sempre prendendo in considerazione esclusivamente il comparto agricolo, l'analisi della distribuzione per **classi di età** (fig. 17) evidenzia che l'utilizzo dei *voucher* INPS sembra avere maggiore diffusione nelle fasce esterne di età (giovani e anziani). Nel 2014, per esempio, i lavoratori tra i 25 e a i 55 anni (9,2% del numero totale di lavoratori che hanno usufruito di *voucher*) riscuoteva solo il 7,8% dei *voucher* totali; per contro, la vendita di *voucher* si concentrava tra gli occupati con meno di 24 anni (il 17,8% dei lavoratori per il 12,54% dei *voucher* e in quella con più di 55 anni (77,3% dei lavoratori e 79,6% dei *voucher*). All'interno di quest'ultima classe, spiccano i lavoratori più anziani (oltre 65 anni), ai quali sono destinati oltre il 49% dei *voucher* complessivamente riscossi.

La conformazione della distribuzione per classi di età, riportata in fig. 17, affonda le sue radici nella tendenziale occasionalità o stagionalità dell'occupazione agricola nelle fasce di età cosiddette esterne costituita da giovani studenti o anziani pensionati. Viceversa, la classe centrale (25-54), nella quale è più diffuso un lavoro stabile e continuativo nell'arco dell'anno, probabilmente non viene retribuita attraverso l'utilizzo dei *voucher*, ma regola i rapporti di lavoro con altre forme contrattuali.

Fig. 17 - Incidenza percentuale dei lavoratori e dei *voucher* riscossi nell'attività agricola in Veneto per classe di età (anno 2014)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Assumendo che il numero di *voucher* che viene utilizzato nell'arco di una giornata lavorativa sia di 5 buoni, abbiamo stimato il numero di giornate lavorate, il quale risulta di 110.722 unità, in crescita del 227,8% rispetto al 2008 (tab. 12).

Tab. 12 - Numero di *voucher* riscossi, giornate lavorate e lavoratori totali nell'attività agricola in Veneto (anni 2008-2014)

	<i>N. voucher riscossi</i>	<i>N. giornate lavorate (totali)</i>	<i>N. di lavoratori</i>
2008	168.896	33.779	7.838
2009	366.692	73.338	11.706
2010	466.415	93.283	13.494
2011	585.715	117.143	15.047
2012	568.002	113.600	11.931
2013	599.594	119.919	12.194
2014	553.610	110.722	11.625

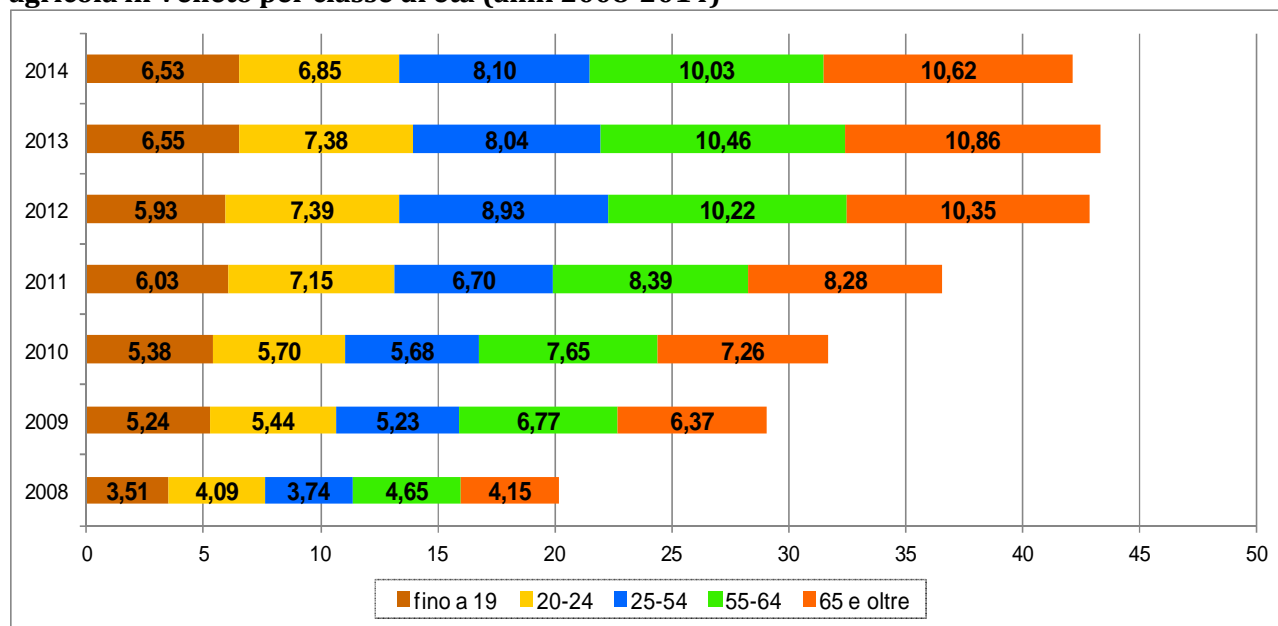
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Dividendo le giornate lavorate totali per il numero di lavoratori, ricavato sempre dai dati Inps, possiamo osservare che i lavoratori pagati con *voucher* lavorano circa 9,5 giornate in media all'anno (nel 2008 erano solo 4,3), un dato di gran lunga inferiore alle 225 giornate che

caratterizzano i contratti di lavoro tradizionali¹². Ipotizzando che le mansioni retribuite con *voucher* siano svolte da lavoratori a tempo pieno, nel 2014 sarebbero bastati 492 lavoratori per portarle a termine: un dato comunque superiore rispetto ai 150 lavoratori a tempo pieno che sarebbero stati retribuiti tramite *voucher* nel 2008. Questa peculiarità deriva direttamente dalla *ratio* giuridica dei “buoni lavoro”, introdotti nella legislazione italiana per favorire la retribuzione di studenti entro il 25° anno di età, pensionati, casalinghe, lavoratori part-time, extracomunitari con permesso di soggiorno, lavoratori in cassa integrazione, e in genere le categorie di lavoratori che vengono impegnati in lavori saltuari o stagionali¹³.

All'interno dei lavoratori agricoli veneti, la classe di età maggiormente impiegata e retribuita con i voucher lavoro risulta essere quella dai 65 anni e oltre: nel 2014 infatti, gli occupati più anziani hanno lavorato mediamente 10,6 giornate all'anno (più del doppio rispetto al 2008); al contrario la fascia ‘fino a 19 anni’ si ferma a quota 6,5 giornate medie (+86%). Osservando la fig. 18, è facile notare che sussiste una sorte di proporzionalità diretta tra età e giornate lavorate: al crescere dell'età del lavoratore, cresce anche il numero di giornate mediamente lavorate. A partire dal 2008 inoltre, è interessante evidenziare il trend positivo – scalfito solo dalla leggera inversione del 2014 – che ha coinvolto tutte le classi di età, aumentando in modo consistente le giornate per lavoratore¹⁴.

Fig. 17 – Numero di giornate medie per lavoratore (retribuito attraverso voucher) nell'attività agricola in Veneto per classe di età (anni 2008-2014)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

¹² L'Unità Lavorativa Uomo (ULU) minima in agricoltura per il lavoro salariale è di 1.800 ore annue (pari a 225 giornate/anno considerando giornate lavorative di 8 ore).

¹³ Esiste inoltre un limite legislativo, volto a limitare l'utilizzo dei *voucher* per attività di più lunga durata: ciascun lavoratore non può guadagnare più di 5000 euro netti all'anno attraverso i suddetti “buoni lavoro”, e ogni datore di lavoro non può superare le 3000 euro di pagamento totale annuo per ciascun occupato.

¹⁴ Si tenga conto però, che, pur rappresentando una forma di flessibilità contrattuale molto utile per le aziende agricole nell'affrontare gli impieghi di tipo stagionale e accessorio, tali attività costituiscono una quota risibile nell'organizzazione del lavoro totale in un'impresa.